

La visione del film “Il pianista”, in occasione della recente Gionata della Memoria, ci ha fatto riflettere sulle condizioni di vita dei perseguitati nei campi di concentramento. A partire dall’analisi del suddetto film e dell’evento organizzato dall’Amministrazione Comunale, esponete le vostre considerazioni sul valore della memoria come strumento di prevenzione della violenza e della sopraffazione, che negano a molti uomini la loro dignità.

Ogni 27 Gennaio siamo chiamati a ricordare ciò che forse andrebbe dimenticato: la Shoah.

In tale occasione la scuola ha organizzato la visione del film “Il pianista” e una conferenza nella quale era presente una sopravvissuta ad un campo di sterminio.

La trama del film narra di un pianista molto talentuoso, ma ebreo, che fa di tutto per non essere catturato, servendosi anche dell’aiuto fornitogli dai cosiddetti “giusti”, cioè coloro che, anche a discapito della loro incolumità, cercavano di salvare i fuggitivi; delle anime bianche tra tutta quella oscurità.

Ogni spostamento era per questo pianista difficoltoso per via delle pattuglie tedesche, ma anche per colpa di persone egoiste, che in tempo di guerra pensavano a riempirsi le tasche vendendo gli effetti personali dei perseguitati, dicendo che avrebbero comprato loro del cibo.

Lo scioglimento è sicuramente una delle parti più belle, nella quale il pianista Vlad scende in una strada dai Varsavia, a costo di prendersi una pallottola in testa, con addosso un cappotto tedesco.

Quando una pattuglia della Resistenza lo ferma, Vlad si giustifica dicendo che ha freddo; per me rappresenta la fine della sua guerra ed il suo tono di voce, il modo in cui cammina riassumono ciò che il protagonista ha subito.

Per affermare il significato della memoria e del ricordo, la signora Petronela ci ha raccontato la sua esperienza in un campo di concentramento: tutti i soprusi che ha visto e subito.

Una delle cose che a distanza di due settimane mi torna in mente nitida, è l’immagine che si è creata nella mia mente: la bomba che ha ucciso tutte le amiche della signora Petronela e il fatto che nessuno si curava dei loro corpi straziati, alla fine i tedeschi li hanno tolti solo per evitare che si decomponessero lì e li hanno gettati in fosse comuni.

Questo genocidio deve essere ricordato per evitare altri simili eventi, anche se tutto quell’odio, le crudeltà che ebrei e tutti gli altri perseguitati hanno subito, sono troppe per essere ricordate; perciò in me c’è un conflitto interiore: la mia parte razionale mi dice di ricordare, mentre la mia parte emozionale vorrebbe cancellare quell’orrore.

Il 27 Gennaio 1945 è il fatidico giorno in cui le truppe della seconda armata sovietica irruppero nel campo di sterminio di Auschwitz.

Tutte quelle persone che sono riuscite ad uscire da quell’inferno sane e salve si sono poste la domanda: “Che cosa vi abbiamo fatto?”, e tanti raccontavano ai russi del loro arrivo ad Auschwitz, delle speranze che ogni giorno diventavano sempre più vane.

Questo è stata la Shoah uno sterminio di massa nato dalla follia degli uomini.

La Classe 1 sez. M